

Prima lettura | **dagli Atti degli Apostoli** At 6, 8-15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenèi, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.



Salmo 118: *Beato chi cammina nella legge del Signore.* (Rit.)

Anche se i potenti siedono e mi calunniano,/ il tuo servo medita i tuoi decreti./ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:/ sono essi i miei consiglieri. Rit.

Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;/ insegnami i tuoi decreti./ Fammi conoscere la via dei tuoi precetti/ e mediterò le tue meraviglie. Rit.

Tieni lontana da me la via della menzogna,/ donami la grazia della tua legge./ Ho scelto la via della fedeltà,/ mi sono proposto i tuoi giudizi. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Alleluia.*

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni** | Gv 6, 22-29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli

erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

■ LA NOTA BIBLICA

Sigillo: È solo nel quarto Vangelo che incontriamo questa espressione che è legata strettamente a quella del “testimoniare” (cf. Gv 3, 33). Il “sigillo”, dunque, significa la testimonianza di Dio-Padre su Gesù: le opere compiute da Gesù sono il “sigillo” del Padre con il quale autentica il suo Figlio.

Le parole di Stefano, il primo martire della Chiesa, sono usate contro di lui, al punto che viene percosso e martirizzato per il solo fatto di aver reso testimonianza a Gesù. Non avviene ancora oggi? E ciò non solo nei luoghi dove i cristiani sono perseguitati, ma purtroppo anche nei recinti delle nostre chiese, quando la verità è scomoda e induce qualcuno a scagliare pietre contro altri. Viviamo in una società violenta, siamo poveri di gesti di perdono e accoglienza, di quelli che sveglino la gente. L'Eucaristia è il grande segno di Dio, in Cristo, che siamo un corpo solo, viviamo e moriamo insieme. Quale verità professiamo? La nostra testimonianza è efficace? Viviamo una spiritualità inoffensiva? «Questo è il mio corpo dato per voi», dice Gesù: l'opera da credere e da testimoniare, giorno dopo giorno, anche al costo del sacrificio di sé, ma con gioia.

Tempi duri

Krystyna mi parlava dei tempi duri della Polonia in stato di guerra: «Mancavano generi alimentari e prodotti per l'igiene, ricevevamo roba da amici dell'allora Germania Orientale. Invece i nostri vicini facevano feste con abbondante uso di alcolici. Un giorno però notammo nel loro appartamento un insolito silenzio e dalla bambina, rimasta sola, venimmo a sapere che la mamma era in ospedale. Andai a trovarla portando con me sapone e dentifricio, prodotti allora introvabili. Quando lei mi vide, rimase di stucco: "Proprio lei, a cui ho dato sempre

disturbo, è venuta da me? Nessuno degli amici che ci frequentano è venuto". Una volta dimessa dall'ospedale, mi invitò a casa sua. L'accoglienza fu calorosa. Poi prese a confidarmi qualcosa della sua triste infanzia, il non senso della sua vita e il bisogno di uscire da un certo giro. L'ascoltai con amore e le assicurai la mia preghiera. In seguito, l'uomo che viveva con lei se ne andò e la rumorosa compagnia smise di frequentare quella casa. Ora quella mamma poteva offrire una vita "normale" alla sua bambina».

B.V. - Polonia